



ACCOGLIERE ASCOLTARE ACCOMPAGNARE



> ACCOMPAGNARE,
CAMMINO DI FEDE
LUIS ROSÓN GALACHE

8
FORMAZIONE



> MISSIONE
CAMERUN 1918
PAOLO CICCHITTO

13
VOLONTARI



> NOTIZIE TR ARGENTINA
DAL CENACOLO
JUAN DE MANTOVA
VLADIA E MARCOS CABRERA

24
VITA DEI
CENACOLI



In copertina: Accogliere. Ascoltare. Ma non basta. Come ogni volta che dal seme nasce una nuova piantina bisogna poi curarla perché diventi un albero, così l'accoglienza e l'ascolto dell'altro vanno seguiti dall'accompagnamento, lungo il nuovo cammino...



Testimoni del Risorto

E-mail: coordinatrice.tr@gmail.com

www.testimonidelrisorto.org



Volontari per il Mondo - Onlus

00139 Roma, Via Matteo Babini, 11

tel. 081 8711297 - fax 081 3944177

E-mail: rx.halley@tiscali.it

Periodico quadrimestrale. Registrazione Tribunale di Roma n. 579 del 28/12/2001

- **Direttore responsabile:**
Massimo Tarantino - massimo.tarantino@tiscali.it
- **Consiglio di redazione:**
Concetta Boccia, Paolo Cicchitto, Anna Massa, Silvana Mora, Dina Moscioni, Sabino Palumbieri, Maurizio Parotto, Tiziana Petrachi, Luis Rosón Galache
- **Segreteria di redazione:**
Maurizio Parotto, Silvana Mora
silvmau.parotto@gmail.com
- **Hanno collaborato a questo numero:**
Pasquale Alaia, Agostino Aversa, Alessandro Carocci, Marcos e Vladia Carrera, Paolo Cicchitto, CO.RI, Danilo Favia, Marco Merola, Dina Moscioni, Sabino Palumbieri, Luis Rosón Galache, Arturo Sartori, Elvira Scognamiglio
- **Segreteria amministrativa:**
Dina Moscioni - coordinatrice.tr@gmail.com
Paolo Cicchitto - rx.halley@tiscali.it
- **Sede:** 00139 Roma - Via Matteo Babini, 11

L'invio di articoli e fotografie include il consenso per l'eventuale pubblicazione, pertanto, anche se non pubblicati, non saranno restituiti. Gli articoli firmati impegnano esclusivamente gli autori. Tutti i diritti riservati.

Tipolitografia: Istituto Salesiano Pio XI - tipolito@donbosco.it
Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
tel. 06.7827819 - 06.7848123

Finito di stampare: novembre 2018

3 In questo numero...

a cura della Redazione

4 La finestra della Coordinatrice Accompagniamoci l'un l'altro

Dina Moscioni

6 Il primo servizio a tutti è l'accompagnamento

Sabino Palumbieri

Fondatore del Movimento TR

8 Accompagnare il cammino di crescita nella fede

Luis Rosón Galache

Guida Spirituale del Movimento TR

10 Nemici di noi stessi

Arturo Sartori

12 Come la Maddalena, in ascolto del Risorto

CO.RI

13 Missione Camerun 2018

Paolo Cicchitto

17 La castità per il Regno

CO.RI

18 Il viaggio di Papa Francesco a Ginevra

Agostino Aversa

20 Accompagnare l'altro è un dono

Elvira Scognamiglio

21 Accompagnare, nient'altro che prendere per mano e camminare insieme

Alessandro Carocci

22 Ogni atleta è temperante in tutto

Pasquale Alaia

23 Nei giovani, la chiesa guarda sé stessa

Marco Merola

24 Ultime Notizie TR Argentina dal Cenacolo

"Don Juan De Mantova"

Vladia e Marcos Cabrera

27 Il 4° incontro zonale di Puglia e Basilicata

Danilo Favia

Notizie di famiglia



4



11



17



18



23

In questo numero...

a cura della Redazione

«**L'accompagnamento è un'arte e non si può improvvisare**». La Coordinatrice Generale del nostro Movimento ci invita a soffermarci su come il *cenacolo* – comunità possa curare il modo per «poterci accompagnare l'un l'altro nel percorso di fede e di amicizia che abbiamo scelto per seguire Gesù risorto, nel TR». Dopo *Accogliere e Ascoltare*, infatti, il tema di fondo per la Formazione scelto per l'anno in corso si conclude con **Accompagnare**, cioè continuare a curare il seme gettato con l'accoglienza e con l'ascolto.

■ Nella **Formazione** Don Sabino ci guida a comprendere che «l'accompagnamento è la forma del primo servizio a tutti, specialmente a quanti vacillano e ne hanno più bisogno». In questa prospettiva, Emmaus si rivela dunque come una condivisione del pane, dell'amicizia e del rilancio della speranza. Don Luis ci insegna che l'accompagnamento personale tenta di aiutare, nel profondo della persona, a far sì che il passaggio di Dio per la vita dei credenti sia facilitato, riconosciuto, accolto e ad esso venga risposto in maniera adeguata. In realtà – conclude la nostra Guida spirituale – chi dirige la vita spirituale dei credenti è lo Spirito Santo; l'accompagnante cura di essere uno strumento valido nell'incontro interpersonale tra Dio e l'uomo che vuole fare un cammino interiore. E ancora: due testimonianze che nascono da esperienze e che vengono da voci giovani di due nostri cenacoli: *“Accompagnare l'altro è un dono”* e *“Accompagnare, nient'altro che prender per mano e camminare insieme, anche attraverso la guerra, anche attraverso i momenti di difficoltà”*.

Arturo Sartori ci offre invece una lucida e appassionata riflessione su «alcuni aspetti significativi che caratterizzano negativamente le condizioni attuali del nostro Paese (la disintermediazione, l'indifferenza, le disuguaglianze e altri) e invita a superare l'inerzia verso tali atteggiamenti e a *trasmettere a tutti, a partire dagli ultimi, il senso di una vera speranza in una nuova condizione umana*».



Vincent Van Gogh - Coppia in cammino

■ La sezione **Volontari per il mondo** racconta, con *Missione Camerun 2018*, il viaggio effettuato nell'agosto scorso dal Presidente dell'Associazione, che ci presenta una sintesi, arricchita da numerose significative immagini, delle attività in corso nei progetti avviati e di quanto si spera di realizzare con nuovi progetti. I contributi di quanti credono nel volontariato e l'impegno di Paolo Cichitto, in prima persona e senza risparmio di energie, stanno dando i loro frutti e sono un invito, ancora una volta, a trovare *nuovi operai* per aiutare quei nostri fratelli...

■ Sul tema dell'**Ecumenismo**, Agostino Aversa ci propone un ampio panorama del *pellegrinaggio ecumenico* di Papa Francesco a Ginevra, nello scorso giugno, per celebrare i 70 anni dalla fondazione del **Consiglio Ecumenico delle Chiese**. Con la consueta ricchezza di dati e di commenti, ci viene presentato il punto sui traguardi raggiunti in 70 anni di attività del CEC e sulle sfide future dell'Ecumenismo.

■ La cronaca del 4° *incontro zonale* di Puglia e Basilicata, nelle pagine dedicate alla vita del nostro **Movimento**, conferma queste iniziative come momento utile e indispensabile per i cenacoli locali. Nelle stesse pagine, dalla lontana Argentina giunge a noi tutti il saluto del giovane Cenacolo di Santa Fe, con tutta la freschezza e l'entusiasmo dei nostri nuovi amici in Cristo: grazie per la loro testimonianza!

■ Infine, una notizia speciale, la data di una nuova sfida epocale! Vi aspetta a pagina 22 ...



Accompagniamoci l'un l'altro



Dina Moscioni
Coordinatrice Generale del Movimento TR

Non è stato facile scrivere queste riflessioni sul tema dell'accompagnamento. Da insegnante, mi sono affiorate in mente le teorie pedagogiche del "bravo educatore accompagnatore"; da salesiana, ho subito pensato al sistema preventivo di don Bosco; da cristiana, ho chiari i riferimenti biblici come l'immagine di Dio Buon Pastore o i grandi maestri del ministero dell'accompagnamento come Sant'Ignazio da Loyola... Non è questa la sede per dibattere di queste teorie o prassi, né sono qualificata per farlo con un apporto originale. Difficile, dunque, è stato individuare il taglio giusto per il nostro Movimento.

Per questo, più che riflettere sulle dinamiche dell'accompagnamento personale, credo sia importante soffermarci su come il *cenacolo comunità* possa promuovere e prendersi cura di queste dinamiche per poterci accompagnare l'un l'altro nel percorso di fede e di amicizia che abbiamo scelto per seguire Gesù risorto, nel TR. L'icona che mi sembra possa rappresentare il nostro cammino è lo sforzo di scalare una montagna in cordata.

La meta è attraente, il desiderio e l'amore per la vetta ci smuovono ad andare. L'ambiente, però, è selvaggio e il terreno impervio. Da soli è impossibile! La corda, saldamente ancorata alla

roccia e condivisa con i compagni di scalata, permette di non cadere nel vuoto. Talvolta è necessario fermarsi per permettere anche agli altri di salire, chi riesce ad avere forza è costretto a metterla a disposizione per aiutare l'altro... sembra di rallentare ma solo così, grazie a questa interdipendenza che si crea, si può procedere in sicurezza.

Ricordo, poi, un'altra immagine significativa offerta dagli Ambiti *Formazione e Comunicazione Sociale* a marzo 2011, durante una giornata di formazione del TR sul tema: *La Leadership creativa. Appropriarsi del protagonismo laicale*. È lo stormo delle anatre che volano a forma di "V". Lo stormo aumenta del 71% la potenza del volo rispetto a quello di una singola anatra; quando la leader è stanca, passa in coda e un'altra prende il suo posto di guida; quando un'anatra è ferita o non ce la fa più e rallenta, allontanandosi dal gruppo, altre escono e l'accompagnano per aiutarla e per proteggerla.

Come le anatre, se voliamo uno accanto all'altro aiutandoci, se realizziamo lo spirito di squadra, se comprendiamo il vero valore dell'amicizia e dell'accompagnamento reciproco, la vita sarà più semplice e il volo degli anni più sicuro e veloce!

Tutto questo presuppone un grande senso di corresponsabilità per creare nei nostri Cenacoli e nel TR l'ambiente comunitario idoneo alla pedagogia dell'accompagnamento, che si concretizza nell'aiuto a crescere insieme e maturare nella fede per discernere la volontà di Dio nella vocazione personale e nella vita cristiana.

«La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa “arte dell'accompagnamento”, perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (cfr. Es 3,5). Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana», leggiamo al n. 169 dell'Esortazione Apostolica di Papa Francesco *“Evangelii Gaudium”*.

E al n. 171: *«Più che mai abbiamo bisogno di uomini e donne che, a partire dalla loro esperienza di accompagnamento, conoscano il modo di procedere, dove spiccano la prudenza, la capacità di comprensione,*

l'arte di aspettare, la docilità allo Spirito, per proteggere tutti insieme le pecore che si affidano a noi dai lupi che tentano di disgregare il gregge. Abbiamo bisogno di esercitarci nell'arte di ascoltare, che è più che sentire. La prima cosa, nella comunicazione con l'altro, è la capacità del cuore che rende possibile la prossimità, senza la quale non esiste un vero incontro spirituale».

Accompagnare è “dare prossimità” non con un buonismo permissivo, ma con la tenerezza di Dio-padre-madre e con fermezza, come in famiglia.

Con *tenerezza*, che è l'amore vicino e concreto che si realizza quando utilizzo le mani e il cuore per prendermi cura di chi mi sta accanto, di chi incontro nella quotidianità della mia vita.

Con *fermezza*, che è la capacità di aiutare a discernere secondo la volontà di Dio, senza giudizio ma nella correzione fraterna, senza lode o condanna e con grande umiltà, pregando e sognando insieme.

L'accompagnamento è un'arte e non si può improvvisare. Scegliere di percorrere insieme un itinerario di fede e di amicizia nel TR è scegliere di condividere preghiere e riflessioni con gli amici del Cenacolo e del Movimento, di condividere un progetto comune che diventa stile di vita.

Per questo, per dare qualità al discernimento nella relazione di accompagnamento, è irrinunciabile curare tre aspetti: il *sapere* (base teorica fondamentale), il *saper essere* (interiorizzazione di atteggiamenti per la crescita personale), e il *saper fare* (utilizzo di tecniche specifiche), attraverso un'adeguata formazione.

Qualloscio





La parabola del Buon Samaritano illustrata in un'icona romena

Il primo servizio a tutti è *l'accompagnamento*



Sabino Palumbieri
Fondatore del Movimento TR

L'altro – ogni altro – per il credente è sacro. È Cristo.

Sempre, anche quando ha deviato nell'itinerario del suo quotidiano. Per chiunque, l'altro resta sempre persona, soggetto inalienabile di diritti e comunque bisognoso di essere aiutato nelle sue necessità.

L'altro – dicevamo già – va ascoltato, anzi, si precisava, *auscultato*, cioè con attenzione paziente analoga a quella del medico che si concentra sui battiti cardiaci del paziente.

Il che vuol dire che va accolto e non rivestito delle proprie categorie mentali ed etiche.

È tempo ora di focalizzare la nostra attenzione – conseguente ai due discorsi precedenti – sull'accompagnamento dell'altro, chiunque sia. Il modello superiore è Gesù, il Signore. Da risorto dalla morte si fa *compagno di cammino* di due suoi discepoli diretti a Emmaus, sconsolati e tristi. E lo fa con estrema delicatezza. Si accosta loro e si inserisce nei loro discorsi. E ottiene anche un rimprovero per l'ignoranza su quanto era argomento co-

mune in quei giorni a Gerusalemme, circa questo profeta unico che era stato arrestato, affisso alla croce. Sì, alcune donne quel mattino sostenevano che alla sua tomba avevano avuto una visione di angeli, ma Lui non l'hanno visto. E quindi i due discepoli incalzano coniugando il verbo sperare al passato. Si sfiora con ciò la soglia della disperazione. Gesù si ferma e li scuote chiamandoli «stolti» e richiamandoli a quanto dicevano le sacre scritture sul Messia. Egli cioè doveva passare attraverso la sofferenza e la morte per entrare nella sua gloria. E fa loro l'esegesi su sé stesso. È un lungo percorso che ricopre questo itinerario fino ad arrivare a una locanda allorché le tenebre



cominciavano a scendere. E fa finta – le finte di Dio! – di proseguire. E i due, grazie al senso dell'ospitalità che caratterizzava gli antichi, lo trattengono: «Resta con noi, si fa sera». Il Risorto entra e fa il gesto della cena: prende il pane, lo spezza, dice la benedizione, e lo dà loro. I due discepoli allora aprono gli occhi alla realtà. Emmaus si rivela un lento processo di riconoscimento. A questo punto i due fanno la strada a ritroso e corrono verso Gerusalemme e si scambiano con gli altri, presenti nel cenacolo, la bella notizia, il vero vangelo (*eu-angèllion*) che il loro *compagno* di cammino è il Signore, il Risorto.

Emmaus si rivela dunque come una condivisione del pane (*accompagnare*), dell'amicizia e del rilancio della speranza.

L'accompagnamento fa protendere in avanti, verso orizzonti nuovi. La *compagnia* apre il nuovo. La solitudine, viceversa, chiude il soggetto in sé stesso, lo rattrista.

Occorre mangiare questo pane (è l'etimologia del termine *accompagnare*), il pane condiviso.

L'uomo è relazione. Nasciamo *affamati di compagnia*. «Non è bene che l'uomo sia solo», dice il Signore Dio all'inizio della creazione. E così sorge la *compagnia* Eva accanto ad Adamo primo uomo. Da loro deriva la comunità umana.

Dalla compagnia sgorga la vita. Dalla solitudine non può provenire che la morte, l'infelicità.

L'accompagnamento va *esercitato*. Come la relazione. Altrimenti si atrofizzano. Tale esercizio deve mettere in conto l'affrontamento delle difficoltà e dei rischi e lo stesso cambiamento di epoca, come quello di oggi. Esso si sta rivelando segnato dal materialismo. Perché? ci si può chiedere. L'equilibrio di una civiltà è dato dal fatto che le persone sono da amare e le cose da usare. Oggi, viceversa, si amano le cose e si usano le persone. Ancora una volta si nega il fondamento della compagnia: il sacro rispetto della persona. La compagnia evita che siamo spenti dentro. Ci fa invece spinti, cioè entusiasti nella nostra vita interiore. Occorre stare attenti a distinguere il concetto di individuo da quello di persona. L'essere umano è persona, relazione.

E la persona può compiere i tre movimenti descritti da Theillard de Chardin: *incentrarsi*, *decentrarsi*, *sur-centrarsi*. Sono, rispettivamente, il movimento *verso l'io*, nel profondo della propria coscienza; il movimento *verso l'altro* e infine, con il *surcentrarsi*, quello verso Dio, con l'*amore adorante* e l'*adorazione amante*.

Viceversa, l'essere umano, visualizzato come semplice individuo, è chiuso in sé, asfittico, è come morto al mondo. Agli altri, all'Alto. È come deprivato della volontà. E pertanto non è uomo. Sant'Agostino scolpisce: «*Homines sunt voluntates*». Sì, è vero che sono anzitutto amore. Ma se l'*esercizio* dell'amore non è sorretto dalla volontà, la sua radicale capacità agapica resta frustrata. Cioè l'essere umano non è più tale. Non si tratta di sopravvivere bensì di *vivere*, svilupparsi, crescere. E così si è in grado di far crescere tanto, specialmente oggi in cui ci si sviluppa in età, magari in ricchezza, in comodità ma non in umanità e fede. Vivere inoltre è amare. E amare è *servire*. Va ricordato ciò che Papa Francesco ci ripete con frequenza: «Chi non vive per servire, non serve per vivere».

È vero, per tutta la vita bisogna imparare a vivere. I suoi ostacoli si diversificano e si moltiplicano. La vita-amore è vita-servizio. Il più importante è quello – secondo l'icastica immagine del sindaco santo Giorgio La Pira – di «*abbattere i muri che dividono e alzare ponti che uniscono*».



L'accompagnamento, dunque, è la forma del primo servizio a tutti, specialmente a quanti vacillano e ne hanno più bisogno. Col proprio amore sempre in crescita, occorre essere caloriferi nel proprio ambiente. Oggi si va verso la glacializzazione geo-fisica spirituale, relazionale-amicale. Si è frenetici ma non si è dinamici. Ci si illude di muoversi ma si resta fermi. Occorre *marciare* per non marcire. Progredire nell'amore per accompagnare con amore specialmente quanti hanno più bisogno. Farsi compagnia è motivo di espansione di civiltà. Ed è irradiazione di fede e di amore, che rende abitabile la terra nonché spazio di pace. Anche nella vita dello spirito va adottato il motto delle olimpiadi: *Citius! Altius!, Fortius!*: sempre *più veloce!*, sempre *più in alto!*, sempre *più forte!*. E la storia intera potrà protendersi – nonostante tanti contrasti – nella speranza. Questo respiro della storia.



ACCOMPAGNARE IL CAMMINO DI CRESCITA NELLA FEDE

“Non correre, vai adagio: dove devi arrivare è a te stesso” (J.R. Jiménez)

“Amare veramente sé stesso è vedersi come Dio mi vede e vuole che io sia” (F. Dostoevski)



Luis Rosón Galache
Guida spirituale del Movimento TR

La salvezza cristiana consiste nell'incontro con la persona di Gesù Cristo, morto e risorto, che ci introduce nella vita trinitaria e ci configura per l'azione dello Spirito, nella comunione ecclesiale e nel servizio ai fratelli. La fede matura consiste nell'aver Gesù Cristo come il centro che globalizza e dà unità alla persona del credente; questa integrazione fede-vita si fa attraverso un apprendistato esperienziale che è costituito da tappe, in un dinamismo interno, e richiede una pedagogia adeguata.

*«Personalizzare la vita cristiana suppone avere ascoltato l'invito alla fede, aver affrontato la chiamata alla conversione, essersi trovati con la presenza del Signore nella propria vita, essere stato benedetto personalmente con la scoperta del tesoro del Regno e avere risposto personalmente, con la propria voce insostituibile, con l'accettazione, l'accoglienza, la conversione, la sottomissione, la gioia, la disponibilità, il raccoglimento».*¹

La fede accolta diventa cultura, vale a dire, costituisce «la forma nella quale un gruppo umano sente, pensa, vive e organizza la vita» (GS 53); «il dramma del nostro tempo è la rottura tra fede e cultura» (EN 20). L'acom-

pagnamento personale tenta di aiutare, nel profondo della persona, a far sì che il passaggio di Dio per la vita dei credenti sia facilitato, riconosciuto, accolto e ad esso venga risposto in maniera adeguata. La mediazione è la relazione *interpersonale* tra l'accompagnatore e l'accompagnato per risanare la persona, potenziare le sue possibilità e facilitare l'azione dello Spirito Santo. La fede è educabile perché la maturazione di essa richiede itinerari educativi che armonizzino le peculiarità del soggetto, le circostanze attuali e il contenuto della rivelazione cristiana che si fa dialogo personale tra il credente e la persona di Gesù Cristo.

La Parola di Dio, sempre “viva ed efficace”, si dirige a ogni persona per suscitare una risposta che faccia entrare il battezzato nel mistero di Dio trinitario. Dio Padre, al rivelarsi, si auto-comunica e l'uomo è reso capace di partecipare della vita che Dio gratuitamente gli dona. Il dialogo si fa *incontro e relazione interpersonale*, dove l'ascolto e la risposta permanente vanno strutturando una relazione di amore, caratterizzata dal traboccamento gioioso e dalla disponibilità.

La persona umana è una realtà complessa e la crescita umana dipende da fattori biologici, psicologici, intellettuali, relazionali, etici e religiosi. Difficilmente possiamo maturare senza far parte di gruppi educativi e

¹ J.M. Martín Velasco, *El malestar religioso de nuestra cultura*, San Pablo, Madrid, 1993, 14.

senza la vicinanza di persone con formazione e con esperienza che, senza sostituirsi a noi, ci aiutano a camminare verso delle mete proposte.

Nell'avventura appassionante che è la vita ci vediamo condizionati, positivamente o negativamente, dal nostro passato; disponiamo del presente con tutte le sue risorse, e siamo aperti a un futuro da scrivere. Il futuro dipende, in grande misura, da come assumiamo la nostra storia e da come mettiamo in gioco tutte le nostre possibilità; la decisione esige analisi, confronto e discernimento. Qualcuno con "competenza esperienziale" può evitare sbagli e perdite di possibilità, non sempre recuperabili; le decisioni saranno sempre personali, ma dovranno essere prese tenendo tra le mani tutti i dati e le chiavi affinché siano i più veri possibili, cosicché abbiamo la certezza che siamo proprio noi che stiamo facendo ciò che, in fondo, vogliamo.

«L'accompagnamento spirituale presuppone il ricupero di un 'servizio' umano e di un 'ministero' ecclesiale insostituibile. Aiutare la persona a maturare e rispettare l'opera di Dio in ognuno esige molto tatto, fiducia vivace, incarnazione nel tempo in cui ci tocca vivere ed esperienza di Dio, che attua in maniera insospettata e sconcertante.

*Se il grande protagonista della vita cristiana è lo Spirito, il modo di procedere dell'accompagnatore deve evitare ogni paternalismo e autoritarismo e deve potenziare l'interiorizzazione attraverso il dialogo e il discernimento per trovare ciò che 'il Signore gradisce', che è il bene dei fratelli attraverso molteplici modalità».*²

La meta dell'accompagnamento consiste nell'aiutare una persona a sviluppare e rendere effettive le sue possibilità e capacità, a neutralizzare i suoi difetti e a supplire le sue carenze, per arrivare a scoprire il tipo di attività che meglio egli possa sviluppare e le relazioni che siano più coerenti con le sue possibilità. In definitiva che vada adeguando la sua vita a un progetto coscientemente assunto o sentito inconsciamente.

Parlare di accompagnamento rende necessario partire da un concetto di persona per due ragioni: in primo luogo, l'accompagnamento ha come finalità lo sviluppo di tutte le dimensioni della persona lungo la sua vita; in secondo luogo, la relazione di aiuto nella quale si articola l'accompagnamento si struttura come incontro interpersonale e un dialogo in profondità.

La persona consta di tre livelli inter-relazionati: il livello psicobiologico, il livello relazionale e quello trascendente; ognuno di questi livelli ha motivazioni proprie. Il loro dinamismo produce dei conflitti che si risolvono nella ricerca di un equilibrio interiore, caratterizzato dal realismo nella conoscenza di sé stesso, la stabilità emozionale, la capacità gioiosa di adattamento e la fedeltà alle proprie convinzioni.

Gli elementi che entrano in gioco nell'accompagnamento ci aiutano a darne una definizione. Intendiamo

per accompagnamento personale la relazione interpersonale tra *accompagnante* e *accompagnato*, seguendo un metodo per raccogliere i segni del passaggio di Dio nella vita dell'accompagnato e per propiziare da parte di questo la risposta adeguata ad arrivare alla sua realizzazione come persona cristiana.

La relazione di aiuto dell'accompagnante con l'accompagnato si intende come mediazione dell'azione dello Spirito Santo. A seconda della situazione della persona che domanda orientamento e della qualificazione dell'orientatore, la relazione di accompagnamento può configurarsi in tre forme diverse: l'*accompagnamento ordinario* (dialogo interpersonale), l'*accompagnamento sistematico* (seguire le diverse tappe di un cammino spirituale) e l'*accompagnamento straordinario* (discernimento). La maturità cristiana è il termine di un processo nel quale il battezzato si va configurando alla persona di Gesù Cristo.

Ogni processo richiede un'età appropriata, tempo sufficiente secondo il ritmo personale e l'aiuto delle mediazioni necessarie. Vista come atteggiamento, a partire dall'essere umano, la fede è un'opzione fondamentale e un progetto totale dell'uomo che, nell'accettare di fondare la sua vita nel Dio rivelato da Gesù Cristo, scopre sé stesso, gli altri e il mondo come realtà che hanno, da quel momento, un senso pieno. Il cristiano sa di essere "immagine e somiglianza" di Dio (Gen. 1,27) e "immagine del Figlio" (Rom. 9,28); essendo stato configurato con Gesù Cristo, tutta la sua vita è una cooperazione con la grazia di Dio per arrivare ad avere "gli stessi sentimenti di Cristo Gesù" (Fil. 2,5).

Nell'accompagnamento spirituale il punto di partenza è la chiamata personale che Dio fa a ogni persona nella propria situazione concreta; il punto di arrivo è la maturità cristiana come "pienezza in Cristo" (Ef. 4,13).

Chi dirige la vita spirituale dei credenti è lo Spirito Santo; l'accompagnante cura di essere uno strumento valido nell'incontro interpersonale tra Dio e l'uomo che vuole fare un cammino interiore. Il credente attuale è molto cosciente della sua dignità, valuta la propria autonomia umana, intende l'autorità come servizio e prende come riferimento fondamentale il Vangelo.



² J. Sastre, *Acompañamiento espiritual*, San Pablo, Madrid, 1994, 11-12

Nemici di noi stessi...

“L'Italia può salvarsi solo migliorando la preparazione culturale e il livello etico dei suoi cittadini: un'impresa che ha bisogno di molto tempo e di molta costanza” (Romano Prodi)

Arturo Sartori
Cenacolo di Lecce

Ci sono aspetti significativi che caratterizzano negativamente le condizioni attuali del nostro Paese e che ciò nondimeno non vengono sufficientemente evidenziati e approfonditi soprattutto nella loro correlazione, anche perché ritenuti di carattere globale e quindi con un certo grado quasi di ineluttabilità, vissuta come una sorta di esimente dal riflettervi, dall'acquisire una visione politica lungimirante di più ampio respiro e dallo studiarne adeguati strumenti di superamento. Vediamoli in breve.

La **disintermediazione**, vale a dire lo smantellamento del mondo della mediazione sociopolitica (di recente ben evidenziato da De Rita), attuato mediante la desertificazione della rappresentanza intermedia con la delegittimazione degli strumenti concettuali delle mediazioni (coesione sociale, concertazione...): *«alla fine fra potere di vertice e base si è creato il vuoto»*¹.

Ne costituisce effetto indiretto anche il mutato criterio di scelta rappresentativa, prima fortemente orientata al meglio di quanto la società e la politica poteva offrire in termini di competenza, preparazione, visione d'insieme, senso del bene comune, onestà ed ora indirizzata prevalentemente a chi offra una mera identificazione, non importa se di basso profilo.

L'**indifferenza** alimentata dalla mediocrità politica, dalla mediocrità delle argomentazioni, dei testi programmatici, dei riferimenti fondamentali (la sicurezza collettiva diventa legittimità dell'auto-difesa; l'antifascismo diventa bisogno di andare in piazza...), dal-

la scarsa conoscenza delle grandi trasformazioni all'orizzonte, dalla tendenza a tradurre in meri slogan concetti non sufficientemente conosciuti e non approfonditi, dall'assenza della ricerca di condivisione per le scelte di lungo periodo. Classi politiche mediamente saccenti, in cui tutti parlano e nessuno ascolta e chiunque si sente in diritto di insegnare agli altri qualcosa che non sa e che non ha alcuna intenzione di imparare; il tutto in un clima di generale semplificazione che si compiace di una superficialità presentata come sentimento popolare.

Appare dominante una concezione esclusivamente mediatica della politica, di cui sono evidenti i limiti e l'incapacità di incidere sulla ricostruzione dei legami sociali e umani e sulla separazione dei problemi veri e di fondo dalle false paure (cfr. Bentivogli²).

In realtà si tratta di un fenomeno che significativamente riguarda anche una mutazione del rapporto tra politica e società: De Rita³ invita a prendere atto che in generale *«la società è cresciuta e la politica è decresciuta»* ed è in questa divaricazione che va visto principalmente l'attuale disinteresse della società civile alla politica. È tempo che la società esprima e la politica sappia accogliere *«un radicamento nei processi reali, nell'approccio sistemico, nella logica della lunga durata»* verso una forte e civile cultura della



complessità del sistema: solo così tale divaricazione può essere ridotta, altrimenti la mediocrità politica è destinata a crescere in un mare di indifferenza e di propensione astensionistica.

In linea con quanto sopra, Galli della Loggia⁴ osserva che prima, in occasione degli appuntamenti elettorali, fiocavano appelli, prese di posizione di scrittori, professori universitari, studiosi, giornalisti, star dello spettacolo, nei quali – superandone gli aspetti retorici e superficiali ed un certo opportunismo – poteva tuttavia cogliersi l'espressione di una tradizione di impegno degli intellettuali e dei ceti colti e comunque un coinvolgimento nelle vicende del Paese, nelle sue speranze, nei suoi sforzi per crescere, nelle sue illusioni.

Ora invece *«la cultura sembra non interessarsi più del Paese, per sfiducia, per stanchezza, per mancanza di idee forti o perché la*

¹ Giuseppe De Rita, *Corriere della Sera*, 14.04.2016.

² Marco Bentivogli, *Corriere della Sera*, 16.03.2018.

³ Giuseppe De Rita, *Corriere della Sera*, 3.03.2018.

⁴ Ernesto Galli della Loggia, *Corriere della Sera*, 3.03.2018.

politica non ha più bisogno di queste idee, non ha più voglia di ascoltare discorsi che si discostano dai suoi piccoli grandi affari quotidiani».

Ne è sintomo anche l'**eloquenza volgare**, a cui frequentemente si accede: il linguaggio ostenta una popolarità artificiale, che punta sul politicamente e sul grammaticalmente scorretto, nella convinzione che ciò faccia apparire persone sincere, autentiche, di cui ci si può fidare (Antonelli⁵): si crede nel potere taumaturgico del turpiloquio perché si ritiene che la parolaccia faccia guadagnare consenso, come dimostra una serie di recenti studi scientifici della psicologia sociale.

Nel migliore dei casi *«la semplificazione cede al semplicismo, l'ironia diventa sarcasmo, l'empatia scivola nella retorica»* (Beppe Severgnini).

Le **disuguaglianze**: non si è ancora adeguatamente compreso che la crescita del Paese può convivere pericolosamente con l'aumento della disuguaglianza e della povertà e che la crescita senza uguaglianza ha reso la società italiana più ingiusta e con notevoli crepe nella coesione sociale; eppure una parte qualificata della comunità scientifica – tra cui numerosi premi Nobel – ha chiarito che le disuguaglianze si possono attenuare senza provocare un rallentamento della crescita (Prodi⁶).

Ancora non si comprende appieno che le disuguaglianze non riguardano solo il reddito, ma coinvolgono anche l'accesso alla cultura, all'informazione e alla formazione di qualità, ai servizi.

La progressiva disuguaglianza e la crescita sproporzionata della quota di reddito nella parte più ricca della popolazione procurano il **rancore** (René Girard: *«il rancore è il lutto di ciò che non è stato»*; Aldo Bonomi: *«le comunità del rancore»*) rilevato dal Rapporto annuale del Censis per l'anno 2017: è il profondo sentimento

di privazione che anima la nostra società e che si è radicato nella composizione sociale del Paese e nella sua psicologia collettiva, creandovi rabbia repressa – che non trova sfogo nemmeno lungo le linee del conflitto sociale tradizionale (cfr. De Rita⁷) –, senso di insicurezza e profonda crisi di fiducia nel futuro. Su di esso si può incidere positivamente non – in certo qual modo – comprendolo



(elusione del problema della bassa occupazione attraverso la retribuzione del non-lavoro), ma solo assicurando la possibilità di migliorare effettivamente la propria condizione socioeconomica, di realizzare i propri progetti di vita. A tanto si ricollega il fenomeno della cosiddetta **carestia delle culle**, anche se si va facendo strada negli studi demografici l'opinione di chi (Patrizia Farina⁸) attribuisce la circostanza a una prevalente concorrenza con altre forme di realizzazione della donna, immiserendo a mio avviso la maternità a uno dei tanti obiettivi della donna, a uno dei tanti successi (il "successo riproduttivo", appunto) cui può legittimamente aspirare.

Si arriva così a trascurare la particolare ed eccezionale rilevanza della stessa gravidanza, anche limitando la valutazione a un profilo strettamente laico – relazionale e sentimentale –, che di per sé già pone su di un piano incommensurabilmente più alto tale esperienza: secondo studi recenti la nascita della stessa psiche risale all'ultimo periodo della vita prenatale e la mente umana è sempre, sin dall'inizio, relazionale,

tanto che i primi scambi tra genitori e figli risultano già predisposti dal periodo prenatale.

Ancor prima della nascita scorre tra madre e feto una corrente di interazioni somatiche e psichiche, tanto che è stata provata l'esistenza di stati mentali condivisi attraverso la rilevazione di fasi congiunte di sonno Rem. In quel periodo della vita le esperienze, in quanto precedono il completo funzionamento dell'apparato psichico, vengono registrate come memorie implicite, memorie senza ricordi eppure capaci di orientare le condotte future attraverso canali emozionali: quindi i legami di attaccamento che si stabiliscono tra il nuovo nato e la madre hanno una "preistoria" che non si può ignorare.

In realtà la stessa menzionata studiosa accenna poi ad altre motivazioni della denatalità, che meriterebbero ben altri approfondimenti: *«I figli si fanno in due. E le coppie in Italia dimostrano di non avere la voglia o la capacità di guardare avanti».*

Mi piace concludere con Bentivogli, che invita a superare la *«incapacità di vedere e valorizzare i semi generativi di cui il Paese è ricco (persone, imprese, associazioni, settori vitali) e di trasmettere a tutti, a partire dagli ultimi, il senso di una vera speranza in una nuova condizione umana»*⁹.



⁵ Giuseppe Antonelli, *Corriere della Sera*, 6.03.2018.

⁶ Romano Prodi, *Il piano inclinato*.

⁷ Giuseppe De Rita, *Corriere della Sera*, 2.12.2017.

⁸ Patrizia Farina, *demografa presso l'Università Bicocca e membro del Sistan (Sistema Statistico Nazionale)*.

⁹ Marco Bentivogli, *ibidem*.

Nel corso degli Esercizi Spirituali, in una delle "Buonanotte salesiane", il Gruppo delle CO.RI ha ricordato il significato della loro consacrazione

Come la Maddalena, in ascolto del Risorto



Noli me tangere (Tiziano Vecellio, The National Gallery, Londra)

■ Le CO.RI, Consacrate del Risorto

Le *Consacrate del Risorto (CO.RI)* si uniscono al gruppo di donne che stabilmente seguivano Gesù. Nel vangelo di Luca (8,2-3) si legge: «C'erano con lui i Dodici e alcune *donne che erano state guarite* da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Magdala, dalla quale erano usciti sette demoni; Giovanna...; Susanna e molte altre, che li *servivano* con i loro beni».

Le donne al seguito di Gesù sono quindi delle *guarite*. Prima dell'Incontro erano tutte un po' malate, tutte con qualche difficoltà e la Maddalena aveva certamente qualche difficoltà più grossa delle altre (era stata guarita da sette demoni. Dove il sette indica una recidività, una serie di situazioni brutte e difficili).

La guarigione è certamente meravigliosa. Ha il potere di mettere un punto alla situazione precedente e permette di ricominciare.

Poiché sono state guarite e hanno un atteggiamento di gratitudine, Lo seguono.

Non si accontentano di fare *una* esperienza per poi continuare a camminare da sole. Lo seguono per tutta la vita. Come le CO.RI con spirito sponsale. Lo seguono. Lo servono. Lo osservano. Perché è necessario osservare per vedere le necessità dei fratelli.

Nel gruppo, la prima donna elencata è la Maddalena, a indicare la sua funzione direttiva.

D'altra parte, non poteva essere diversamente. È una donna di carattere. È la Sua amica forte. È al suo servizio, è presente durante la Passione e la morte, la sepoltura e la Resurrezione. La Maddalena ha scelto la parte migliore. Lo ascolta profondamente in silenzio. È capace di accoglienza festosa e fiduciosa. Libera dal giudizio degli altri, osa chiedere. Generosa, rispettosa e discreta rappresenta il meglio del cuore della donna rispetto a Dio.

È coraggiosa. Si reca al sepolcro quando è ancora buio, quando cioè non è bene uscire, soprattutto per una donna. È disposta oltre misura. «...*Se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e andrò a prenderlo*», non pensa al peso del corpo morto e alle sue deboli forze.

Chiamata per nome, si volta e si converte. Lo guarda e vede più chiaramente.

Non ha pretese di priorità. Non dice: "il Signore è apparso prima a me"; ma invece corre, annuncia, si mette a disposizione e scompare. Scompare. Non fa finta di sparire per essere cercata. Lascia davvero spazio agli altri. Lascia la scena agli apostoli.

Le CO.RI, come la Maddalena, si mettono in ascolto del Risorto che parla con affetto, con delicatezza, con tenerezza, con rispetto e senza rimprovero. E come la Maddalena rispondono con la preghiera di intercessione.

... sapevo che puntualmente avrei preso l'aereo...

MISSIONE CAMERUN 2018

Paolo Cicchitto

Presidente Associazione "Volontari per il mondo" - ONLUS



Quest'anno il viaggio in Camerun è stato tanto sofferto quanto fruttuoso. Quando Antonietta, mia moglie, mi vedeva paralizzato dai dolori lancinanti del nervo sciatico infiammato, mi chiedeva se era prudente andare in Africa. Io non le rispondevo, ma sapevo che puntualmente avrei preso l'aereo. C'erano in ballo cose troppo importanti per restare a casa. I problemi di salute potevano essere limitanti, ma l'importante era portare cuore e testa ben funzionanti.



A Yaoundé, la capitale, ho fatto una breve sosta. Il primo giorno sono andato a **Messa Carriere**, un quartiere estremamente povero della città.

Qui suor Kolbena Frackiewicz, in missione lì in Africa da oltre trent'anni, ha acquistato un ampio terreno per un progetto molto ambizioso che prevede la realizzazione di una grande struttura destinata a varie scuole, dalle materne alle professionali, l'installazione di fontane per approvvigionare di acqua l'intero quartiere, che ne è del tutto privo, la costruzione di servizi igienici estremamente necessari per la totale assenza nelle capanne, e infine persino un piccolo ospedale che assicuri ai tanti poveri della zona una basilare assistenza sanitaria. Tutto

il tempo trascorso con suor Kolbena e suor Eustella abbiamo lavorato alla prima fase del progetto, orientata alla costruzione della scuola materna, ma nei miei sopralluoghi ho anche potuto constatare quanto la gente abbia apprezzato lo scavo del pozzo artesiano già realizzato da suor Kolbena.

Indescrivibile era la gioia nell'azionare la pompa che dava l'acqua prima attinta da una sorgente molto distante e trasportata più volte al giorno da donne e bambini. Certamente le opere previste per dare sostegno e sviluppo a quest'area tanto deprivata sono molte e c'è un gran bisogno della nostra collaborazione e le missionarie sono cariche di entusiasmo, pensando a quanto si potrà realizzare in quest'area così povera.



La seconda tappa è stata *Bertoua*, dove ho incontrato suor Giuseppina, con la quale ho concordato di portare a termine il progetto del *Collegio Tecnico Van Heygen* a Garoua Boulai. In parte la struttura è già funzionante, ma c'è ancora tanto da fare per ultimarla e, per lo sviluppo del Paese, quel collegio è troppo importante e non si può lasciarlo a metà.



Lo stato dei lavori per migliorare la funzionalità del Collegio Tecnico Van Heygen

Sono andato, infine, a *Doumé*, dove ho passato buona parte del tempo con suor Fabiana e con monsignor Jan Ozga. È un Vescovo sempre in prima linea, pronto a “sporcarsi” le mani per le esigenze della diocesi, come quella di portare acqua agli abitanti da una lontana sorgente. L'impianto già realizzato lo scorso anno fornisce acqua alla missione, ma dovrebbe arrivare a tutto il villaggio. Quindi, è necessario potenziarlo con nuove cisterne, pompe e tubi per trasferire più acqua dalla sorgente alla cisterna sopraelevata: 5 000 persone consumano molta acqua. Oggi donne e bambini devono ancora percorrere due chilometri per rifornirsi di acqua e il ritorno col loro carico sulla testa è tutto in salita.



(a sinistra e sopra a destra)
*Alcune immagini
nell'area delle sorgenti
del fiume Minkong*

(in basso a destra)
*Il Vescovo Ozga esamina
i macchinari da
mettere in opera*



Con suor Fabiana ho fatto vari sopralluoghi al *College De La Salle*, che ha bisogno di un restauro radicale.

Il collegio ha avuto un passato glorioso ma oggi versa in condizioni penose.

Il nostro impegno sarà quello di ridare dignità a una struttura molto valida ma che è

tutta da rifare, in particolare gli internati dei ragazzi e delle ragazze che oggi sono invivibili.

Il complesso ha potenzialità incredibili e, quando avrà ritrovato il suo antico splendore, sarà gioia e orgoglio sia per gli insegnanti che per gli studenti.



Lo stato precario degli edifici del College De La Salle

Molto tempo lo abbiamo dedicato al progetto per la costruzione dell'ospedale "*Saint Jean Paul II*" da realizzarsi ad *Abong Mbang*: sarà un ospedale di eccellenza in un'area che ne ha un estremo bisogno. Questo sarà possibile grazie al contributo della nostra carissima Nella, di Potenza, della signora Bruna Barbirotti, di Salerno, e in particolare grazie alla signora Giovanna Cicalese, di Gragnano, che, per coronare il suo sogno di costruire un ospedale in Africa, ha deciso di donare tutti i suoi averi alla nostra associazione.



Bruna Barbirotti

Chiamate per nome...

La castità per il Regno

■ Le CO.RI, Consacrate del Risorto

A chi si incammina per cercare Dio, può capitare di sentirsi chiamato per nome. E quando Lui ti sceglie, il tuo cuore non è più tuo. Se lo indirizzi altrove, non è lieto. Se lo distrai è insoddisfatto. Se lo riempi di creature, è deluso. Chi accetta il Suo invito, sceglie un partner esigente e geloso che non ammette concorrenti. Come ogni vero amore, l'Amore di Dio non è cosa facile. Richiede grandi decisioni e sicura determinazione. Senza la contemplazione, senza l'intelligenza cristiana (studi e letture...) e senza una sana igiene mentale la via del celibato rischia di interrompersi.

Come ogni amore coniugale, l'Amore di Dio deve essere protetto perché non è esente da prove e da smarrimenti. È necessario affrontare coraggiosamente un serio combattimento spirituale perché il cuore dell'uomo è ricettacolo di ogni disordine. Le infedeltà sono sempre in agguato. Il dono è troppo grande per essere difeso passivamente, senza lotta paziente e decisa.

Come ogni amore, deve essere alimentato e purificato. Perché dopo l'iniziale seduzione, il sole divino sembra scomparire; le stelle di questo mondo riprendono a brillare e a diventare ancora più affascinanti. È allora che viene saggiato il vero innamoramento.

Ma chi persevera, sperimenta la gioia di sentirsi dire: «Chi si prende cura di te, più di Me?».

La CO.RI sa che c'è un altro Tu che si interessa a lei. Agganciata saldamente a questo Tu, è capace di amicizie sincere e affetti delicati.

Lungo la strada, sperimentando la propria debolezza, acquista l'umiltà e la capacità di comprendere i ritardi, le lentezze e il cammino affannoso dei fratelli. Con la sua serenità proclama che il suo Amore è gioia. Si fa prudente come il serpente, per avere ali per volare come colomba. Non può concedersi tutto, ma nulla le è escluso di quanto di bello addolcisce la vita. Non si stanca di cercarlo e non si accontenta di surrogati. Nei momenti di solitudine riempie il vuoto con l'unico Ospite che mai viene meno e che le sussurra delicatamente: «Come sei bella, amica mia, come sei bella!».

È impaziente di vedere e possedere Dio nella sua interezza. Vive la propria vita come una lunga vi-



Sto alla porta e busso...

gilia di nozze, un fidanzamento in cui si gode e si soffre, facendo affidamento sulla Sua parola, sulle Sue lettere, sulle Sue consolazioni. E alla fine della vita, non vedrà uno sconosciuto, ma l'amico. Il diletto. L'Amato.

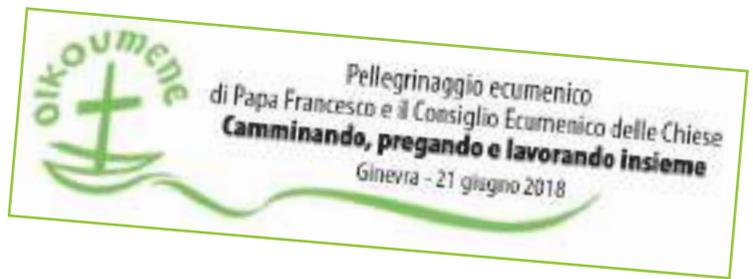


"Ecclesia sponsae"

Il viaggio di Papa Francesco a Ginevra

La visita di Francesco è stata un'occasione per mettere in evidenza gli importanti traguardi raggiunti e per affrontare le sfide future dell'ecumenismo

Agostino Aversa
Cenacolo della Penisola Sorrentina



Papa Francesco a Ginevra, nel suo ventitreesimo viaggio internazionale. Un pellegrinaggio ecumenico, quello in Svizzera, per celebrare i 70 anni dalla fondazione del **Consiglio Ecumenico delle Chiese**, a cui aderiscono circa trecentocinquanta chiese cristiane non cattoliche.

Papa Francesco è stato a Ginevra, per un giorno, il 21 giugno, facendo un viaggio verso l'Unità dei cristiani, al CONSIGLIO ECUMENICO DELLE CHIESE (CEC), che celebrava i suoi 70 anni di esistenza. «È il 23^{mo} viaggio internazionale e visita il 35° Paese del Pontificato», ha precisato Greg Burke, direttore della Sala Stampa della Santa Sede. È andato solo per il compleanno del CEC. La Ginevra internazionale, da oltre un secolo, ospita 35 Organizzazioni Internazionali e 250 ONG e altro che il papa, però, non visiterà. Tantissime sarebbero state le questioni da trattare, ma come ha scritto il corrispondente del quotidiano francese "La Croix", il giornalista Senese, «Il papa non ha voluto eclissare la dimensione ecumenica del 21 giugno».

Il CEC (o WCC, *World Council of Churches*) è stato fondato nel 1948 ad Amsterdam e oggi riunisce 350 chiese ortodosse, anglicane, metodiste, battiste, luterane e riformate che rappresentano 550 milioni di cristiani di circa 120 stati del mondo (precisiamo che gli stati mondiali sono 206).

La Chiesa cattolica non fa parte del CEC, ma è membro dell'importante Commissione **Fede e Costituzione**, nella quale opera su molte questioni. Dal 1968, dopo il Concilio Vaticano II, 12 teologi cattolici lavorano nel CEC. John Onaiyekan, Arcivescovo cattolico di Abuja (Nigeria) è uno dei vice-moderatori di Fede

e Costituzione. Francesco è il terzo papa a intervenire al CEC, dopo Paolo VI, andato per celebrare il 50° dell'OIL (*Org. Intern. del Lavoro*) nel 1969, e Giovanni Paolo II, durante una visita pastorale in Svizzera, nel 1984. Papa Francesco ha trovato anche il tempo per incontrarsi con il Presidente della Confederazione Elvetica, il socialista friburghese Alain Berset, all'aeroporto internazionale di Ginevra.



Alain Berset
Presidente della
Confederazione Elvetica

Al CEC c'è stata la **Preghiera Ecumenica** nella tarda mattinata e l'**Incontro Ecumenico** nel primo pomeriggio. Tra le altre autorità erano presenti: Ola Fykse Tveit, che è un teologo luterano norvegese, settimo segretario generale dal 2009, e la dott.ssa



Ola Fykse Tveit



Agnes Abuom

Agnes Abuom, della **Chiesa anglicana del Kenya**, eletta all'unanimità nel 2013 per svolgere il ruolo di moderatrice del Comitato centrale del CEC. È la prima donna e primo africano nella storia del Consiglio Ecumenico delle Chiese.

Tveit, nel suo saluto ha detto tra l'altro: «*Crediamo che Dio ci ha creati come esseri umani per la comunione e per l'unità l'uno con l'altro. È con il battesimo che Cristo ci unisce in questa fratellanza tra noi e con lui*». E Abuom invece ha invitato a «...chiedere l'aiuto e la benedizione di Dio per la nostra volontà di continuare ad essere una voce profetica nel mondo di oggi».

Papa Francesco, nei suoi interventi, tra l'altro, ha detto: «*Biblicamente, settant'anni evocano un periodo di tempo compiuto, segno di benedizione divina. Ma settanta è anche un numero che fa affiorare alla mente due celebri passi evangelici. Nel primo, il Signore ci ha comandato di perdonarci non fino a sette, ma «fino a settanta volte sette» (Mt 18, 22). Il numero non indica certo un termine quantitativo, ma apre un orizzonte qualitativo: non misura la giustizia, ma spalanca il metro di una carità smisurata, capace di perdonare senza limiti. È questa carità che, dopo secoli di contrasti, ci permette di stare insieme, come fratelli e sorelle riconciliati e grati a Dio nostro Padre*».



Poi ha spiegato il motto dell'incontro: *Camminare – Pregare – Lavorare insieme.*

«**Camminare.** Sì, ma verso dove? Sulla base di quanto detto, suggerirei un duplice movimento: in entrata e in uscita. *In entrata*, per dirigerci costantemente al centro, per riconoscerci tralci innestati nell'unica vite che è Gesù (cfr. *Gv* 15, 1-8). Non porteremo frutto senza aiutarci a vicenda a rimanere uniti a Lui. *In uscita*, verso le molteplici *periferie esistenziali* di oggi, per portare insieme la grazia risanante del Vangelo all'umanità sofferente.

Pregare. Anche nella preghiera, come nel cammino, non possiamo avanzare da soli, perché la grazia di Dio, più che ritagliarsi a misura di individuo, si diffonde armoniosamente tra i credenti che si amano.

Lavorare insieme. A questo proposito vorrei ribadire che la Chiesa Cattolica riconosce la speciale importanza del lavoro che compie la *Commissione Fede e Costituzione* e desidera continuare a contribuirvi attraverso la partecipazione di teologi altamente qualificati. Si lavora, per esempio, per la preparazione congiunta dei testi per la *Settimana di Preghiera per l'unità dei Cristiani...*

Sentiamoci interpellati dal pianto di coloro che soffrono, e proviamo compassione, perché "il programma del cristiano è *un cuore che vede*" (Benedetto XVI, Lett. enc. *Deus caritas est*, 31).

Che cosa possiamo fare *insieme*? Se un servizio è possibile, perché non progettarlo e compierlo insieme, cominciando a sperimentare una fraternità più intensa nell'esercizio della carità concreta?».

Importante è stata la visita all'Istituto Ecumenico di Bossey, situato nell'omonimo castello a 20 km da Ginevra: fondato due anni prima dell'istituzione del CEC, è qui che la chiesa cattolica collabora ecumenicamente. Francesco ne ha apprezzato il ruolo oggi



L'Istituto Ecumenico di Bossey, dove Papa Francesco si è fermato nel corso del suo "pellegrinaggio ecumenico" in Svizzera (Foto: Oikoumene)

imprescindibile e ha pregato lo Spirito Santo affinché *ci guidi e ci unisca mentre procediamo.*

Allo scambio dei doni Tveit ha donato al papa una croce di legno intagliato, che simboleggia la disabilità, scolpita da un artista keniota, sordomuto, Karim Okiki, con una dedica. Il Papa ha donato al CEC una crocifissione dell'artista pavese Alberto Ghinza, che sembra una figura sconvolta dal dolore.



Scambio dei doni

Tveit ha detto che si lavora duramente con i cattolici sotto forma di pellegrinaggio di giustizia e di pace, per iniziative a favore dei rifugiati, per combattere il cambiamento climatico, per obiettivi concreti per uno sviluppo sostenibile. Abuom, a sua volta, ha sottolineato come tutte le chiese cristiane in Sud Sudan si sentano un'unica chiesa di Cristo, quanto sia difficile il processo di pace in Colombia, quanto sia difficile la riunificazione della penisola coreana, le difficoltà delle azioni in Burundi e nella Repubblica Democratica del Congo. Erano anche presenti i vice di Tveit e Abuom.

Alla Celebrazione Eucaristica al *Palexpo* hanno partecipato 30.000 persone, provenienti da tutta la Svizzera e dalla Francia. È stata notata la presenza della consigliera federale dal 2006, *Doris Leuthard*, avvocato (PPD), già presidente della Confederazione per 7 anni. I fedeli hanno partecipato con canti di Taizè, sostenuti da pochi strumenti musicali.



Doris Leuthard

Frère Alois Loeser, priore della Comunità ecumenica internazionale di Taizè, ha detto che questa visita di Papa Francesco è una nuova pietra miliare in una serie di forti gesti ecumenici, dall'inizio del suo pontificato, tra cui i segni di amicizia con il Patriarca Bartolomeo, il suo incontro senza precedenti con il Patriarca Kirill di Mosca o la sua visita a Lund, in Svezia, per il 500° anniversario della Riforma.



Frère Alois Loeser

Sul volo di ritorno a Roma, papa Francesco ha detto alle 60 persone accreditate che viaggiavano con lui (giornalisti, fotografi e cineoperatori di agenzia stampa, televisioni, stazioni radio, giornali e media religiosi) che la parola chiave della giornata è **Incontro** (cfr. articolo dell'*Osservatore Romano* del 22 giugno). Incontrarsi tocca il cuore. Il papa ha concluso: «*Vorrei dire chiaramente una cosa: oggi è stata una giornata ecumenica, veramente ecumenica!*».

Debbo aggiungere doverosamente, per completezza di cronaca, che non ci sono stati solo plausi unanimi all'opera di papa Francesco: c'è stato anche dissenso, dicono, per le spese viaggio che gravano sulle comunità locali. **No comment.** Preghiera e silenzio.



Accompagnare l'altro è un DONO

Elvira Scognamiglio
Cenacolo di Castellammare 2

Ho letto da qualche parte che l'origine della parola *accompagnare* è latina: *com-panio* e significa "condividere lo stesso pane". La prima immagine a cui ho pensato leggendo questa definizione, che ben sposa l'etimologia di questo termine, è Gesù che a fine giornata spezza il pane tra i due discepoli con cui ha condiviso la strada fino ad Emmaus. Questa, secondo me, è una delle immagini



più belle che il Vangelo ci offre e che ci fa capire davvero cosa significa accompagnamento: un Gesù che nonostante abbia sacrificato la propria vita per noi, si ritrova a consolare e a dare forza ai due discepoli che erano delusi e sconfortati dagli avvenimenti dei giorni precedenti. Ancora una volta Gesù li sostiene e dà loro speranza. Il senso cristiano di *Accompagnare l'altro* è un significato che per me è cambiato nel tempo: è nato come curiosità verso l'animazione, poi è diventato servizio per i ragazzi, finché ho capito che era vocazione e infine credo di averne individuato il vero significato e oggi non posso che chiamarlo per nome: *Dono*.



Sì! Perché "Accompagnare l'altro" è un *dono* e non semplicemente un'attività nell'ambito dell'animazione-educazione che si svolge *per qualcun altro*, ma è un percorso che si intraprende *con qualcun altro*, un percorso in cui tu stesso cambi profondamente.

Nell'animazione l'accompagnamento non avviene mai in senso univoco, non è solo l'animatore che guida i ragazzi, anzi sono soprattutto i ragazzi a guidare e arricchire l'animatore: conoscere i propri ragazzi gli permette di ideare le attività a loro misura, ma conoscerli significa accoglierli, comprenderli, confrontarsi, provocare ed essere provocato e anche scontrarsi per andare incontro ai propri ragazzi, rivoluzionarsi. Come si può dire che l'animazione sia solo un dare di un educatore, senza ricevere? Ora, quando penso alla parola accompagnare non ritengo più che sia solo quello che concerne l'educazione dei ragazzi.

Prima di tutto penso all'accompagnamento che avviene nella famiglia e in particolare ai genitori che accompagnano i propri figli per costruire il loro futuro e ai figli che, 'non avendo nulla', contraccambiano con l'unica cosa che hanno da offrire, tutto il loro amore.

Poi penso anche a una relazione di coppia cristiana, in cui c'è il desiderio di una vita insieme, si fanno progetti, ci si impegna per portarli avanti e le due vite diventano una sola.

Infine, penso alla vita di un cenacolo. Chi se ne sente davvero parte riesce a vivere con la sua comunità. L'accompagnamento qui di-



venta un bellissimo percorso di crescita spirituale e umano da condividere, da vivere insieme.

Il termine accompagnare racchiude in sé tanti significati: accoglienza, amore, condivisione, correzione fraterna e tanti altri, ma esprime un unico modo di vivere: è una relazione intensa che ci costringe a metterci in cammino sulle strade impervie insieme a fratelli e compagni di vita, strade in cui ci apriamo a speranze legittime che sono state scoraggiate. Accompagnare è provocazione alla comunione che diventa provocazione alla libertà dell'altro; è dare un senso al nostro cammino, è capire che c'è ben altro oltre al rifugiarsi nel proprio io. Ho già ricordato che l'origine della parola accompagnare è latina, *com-panio*, e a ripeterla si avvicina molto alla dicitura napoletana del termine *compagno (cumpagn)* e per questa parola non potrebbe esserci definizione più bella: "colui che ha il pane (*panis*) in comune (*com*)". Cerchiamo di essere sempre *pane di vita* per gli altri, come Gesù lo è per noi.





Suor Yola Girges nel convento delle suore francescane a Damasco, con i bambini (qui sopra) e con i collaboratori catechisti (in basso)

Accompagnare, nient'altro che prender per mano e camminare insieme

Alessandro Carocci
Cenacolo di Roma UPS

Ancor prima della teoria, delle idee e degli schemi, abbiamo le persone. Ancor prima degli studi e degli approfondimenti abbiamo le esperienze. Con questa premessa voglio testimoniare l'importanza che l'accompagnamento ha per la vita del cristiano, sia in senso passivo che in senso attivo, nonché in senso singolo, di coppia e comunitario. A tal proposito, ho avuto modo, assieme alla mia fidanzata Camilla Di Paola, di poter parlare e ascoltare la testimonianza di suor Yola Girges, siriana, responsabile dell'*Unione delle religiose* di Damasco e francescana missionaria del *Cuore Immacolato di Maria*, presso il santuario del memoriale della conversione di San Paolo.

Senza troppe disquisizioni di alta politica e di grandi sistemi, lasciamo parlare suor Yola, che nella sua semplicità, ci racconta cosa significa 'accompagnare', tenendo conto del fatto che ha vissuto tutti e 7 gli anni della guerra in Siria. Le seguenti parole, riadattate nella forma per necessità editoriali ma genuine nel contenuto, sono tratte dall'intervista (quella sì, fedele anche nella forma) a suor Yola tenuta da me e Camilla e uscita sul giornale on-line *Oltre La Linea*, al quale collaboriamo: "Noi francescane e i frati minori, oltre al catechismo e a uno sportello di supporto psicologico per i bambini traumatizzati dalla guerra, offriamo ai giovani borse di studio, compriamo medicine per malattie come il diabete e aiutiamo anche i malati di cancro, nonostante l'embargo occidentale ci privi delle medicine per la chemioterapia. A casa nostra accogliamo dunque persone colpite dal cancro gratuitamente. Prima venivano i pellegrini, poi i profughi ma ora principalmente malati per un massimo di 60 persone. Inoltre, sosteniamo di tasca nostra e

per quanto possibile le famiglie e i poveri con aiuti, anche alimentari, durante il Natale e la Pasqua. I salesiani invece hanno oratori e lavorano più nel campo dell'educazione. Le suore salesiane, ad esempio, hanno un ospedale dove insegnano alle donne dei mestieri affinché siano autonome. Accogliamo indistintamente cristiani e musulmani, non fa differenza. Tra i bambini a cui abbiamo offerto sostegno psicologico ve ne erano alcuni con i padri terroristi, che venivano dal Ghouta [quartiere di Damasco caduto in mano jihadista e liberato da poco dal governo]. Alcuni mi hanno chiesto come facessi a lavorare con questi bambini, allora ho risposto chiedendo quale fosse la loro colpa. Proprio perché i loro papà vengono da una mentalità contro il cristianesimo, io voglio fargli capire chi sono i cristiani. Li accolgo."

Accompagnare dunque, nient'altro che prender per mano e camminare insieme, anche attraverso la guerra, anche attraverso i momenti di difficoltà. Da studente di filosofia abituato a molte chiacchiere, direi che c'è poco da aggiungere.





“Ogni atleta è temperante in tutto”

(1 Cor 9,25)

Pasquale Alaia

Cenacolo di Castellammare 2

Per essere veri campioni non basta vincere o avere talento. Oltre a un duro lavoro sul campo, in palestra o in pista, ci vuole un impegno costante anche nella vita per insegnare a trasmettere agli altri i valori morali e sociali imparati facendo sport.

Da qualche tempo vediamo un crescente numero di atleti ostentare la propria fede durante le competizioni. Il fatto che molti atleti si inginocchino o si facciano il segno della croce è relativamente ricorrente nei campi sportivi. Sapendo molto bene che saranno visti da migliaia, persino da milioni di telespettatori, non esitano a testimoniare la loro fede. Da questo punto di vista gli atleti protestanti erano un po' svantaggiati perché non avevano segni particolari da mostrare. Ma da qualche tempo il gesto di mettere un ginocchio a terra chinando il capo è diventato un gesto di gran successo, perché permette all'atleta protestante di affermare che deve a Dio la sua vittoria. Dunque, oggi lo sport è anche un'occasione per gli atleti e per i loro tifosi di manifestare la loro testimonianza di fede con efficacia.

Lo sport e quello che provoca nell'uomo è così grande che anche nella Bibbia ci sono esempi che usano l'esercizio fisico perché possiamo comprendere meglio la vita spirituale. Lo stesso San Giovanni Paolo II ha usato un esempio sportivo per aiutarci a comprendere che «*la vita può essere paragonata a una singolare maratona, che tutti siamo chiamati a percorrere, ognuno con modalità e ritmi diversi. Ci attende però un traguardo comune ed è l'incontro con Cristo*». La nostra vita è come un'Olimpiade, *un periodo di preparazione e allenamento per quando arriverà il momento di essere*

messi alla prova. Giovanni Paolo II, parafrasando San Paolo, che un paio di volte ha parlato degli atleti per spiegare concetti relativi alla vita spirituale, ha detto che «ogni atleta è temperante in tutto» (1 Cor 9, 25). In effetti, senza equilibrio, autodisciplina, sobrietà e capacità di interagire onestamente con gli altri, lo sportivo non è in grado di comprendere appieno il senso di un'attività fisica destinata a irrobustire, oltre che il corpo, la mente e il cuore». È proprio alla luce di tutto questo che, come Cenacolo di Castellammare 2, abbiamo provato a intraprendere una strada che potesse conciliare fede e sport ricavando da questa fusione il massimo possibile. Il 2018 è stato infatti l'anno d'inaugurazione della **PaTRita del Cuore**, un evento a scopo benefico che ci ha portato degli ottimi risultati in termini di collaborazione, passione, unione. È stata una giornata davvero unica, fatta di divertimento, preghiera, solidarietà che ci ha dato tanta soddisfazione anche perché avevamo avuto poco tempo per organizzarla.

Quest'anno puntiamo a una seconda edizione che sia più ricca e che possa portare una maggiore partecipazione dell'anno scorso. Abbiamo già una data da appuntare sul vostro calendario ed è il:

12 Maggio 2019

Contiamo molto sulla vostra partecipazione per crescere insieme e per far crescere uno dei progetti di “*Volontari per il Mondo*”. Basta davvero poco, un vostro contributo, un vostro aiuto, la vostra disponibilità e la vostra presenza, possono fare davvero tanto. Vi aspettiamo già da adesso numerosissimi.

... i “goleador” della sfida del 2018!





La comunità riflette con i giovani

NEI GIOVANI, LA CHIESA GUARDA SÉ STESSA

Marco Merola
Gruppo Giovani Salerno

Agli over 18, giovani adulti del TR, è stato chiesto di contribuire al momento teatrale della *Comunità Riflette* per gli Esercizi Spirituali di Agosto 2018 sul tema “Giovani”.

Alla *prima tappa di lavoro* abbiamo operato da singoli producendo tre parole chiave come spunti di riflessione: 1. Equilibrio dinamico, 2. Dubbio costruttivo, 3. **Radici**.

Nella *seconda tappa*, invece, abbiamo lavorato nelle nostre comunità locali, trasformando quei tre punti in scene teatrali, facendole passare attraverso il nostro vissuto.

Tutto questo non è stato solo un laboratorio teatrale. Queste parole mi hanno accompagnato in tutto il percorso degli Esercizi Spirituali. Ed è esattamente di percorso che parliamo, o meglio di *cammino*. Un luogo, uno spazio dove il nostro cuore trova delle risposte. Un sollievo spirituale, una forza interiore che ti rende cosciente del fatto che non sei solo. Ti rendi conto che stai camminando mano nella mano con Cristo.

Per me l'esperienza teatrale nella *Comunità Riflette* ha dato maggiore concretezza a tutto questo. Durante gli Esercizi, guardandomi intorno, mi sono reso conto di tutte le persone che insie-

me a me, passo dopo passo, proseguono in questo percorso spirituale. C'è chi ha già trovato alcune risposte; chi ancora deve iniziare; e chi si sforza di proseguire, credendo fermamente nei propri ideali senza mai distogliere lo sguardo dal suo obiettivo. Questa è famiglia. Questo è il nostro cammino. E lo facciamo accompagnandoci l'un l'altro.

Rappresentare qualcuno su quel palco, essere la veste in cui chiunque si possa riconoscere e ritrovare sé stesso, strappare un sorriso o suscitare commozione, sono stati tutti diversi aspetti del mettersi al servizio degli altri. Inoltre, la sinergia che c'è stata con il gruppo dell'Artistico Ricreativo è stata qualcosa di incredibilmente forte. Un alternarsi tra esperienza e speranza, tra grandi e giovani. Un dialogo sincero. Nei giovani, la Chiesa guarda sé stessa (*Sinodo dei giovani*).

L'esperienza ha dato nuova forza anche al mio cammino di ricerca della vocazione, anche da un punto di vista professionale. Mettermi al servizio dell'altro, mettere a disposizione i miei talenti. Questa la risposta alle tante domande che il nostro cuore si pone, ricordando che siamo veramente liberi se usiamo la nostra libertà nella verità.



Ultime Notizie TR Argentina, dal Cenacolo "Don JUAN DE MANTOVA"

Vladia e Marcos Cabrera
Cenacolo Santa Fe (Argentina)

Desideriamo condividere con voi la vita del nostro Cenacolo di testimoni del Risorto, vissuta in questa prima metà dell'anno 2018.

Stiamo vivendo un anno di grande Provvidenza in termini di qualità delle esperienze in Gesù amico, nell'amore del Padre e nell'amorevole effusione dello Spirito Santo. Il tempo pasquale, con l'esperienza della Via Lucis, ci ha dato una certezza che arriva con grande gioia. Il nostro movimento, a Santa Fe, in Argentina, ha una bella missione che Dio sta chiarendo a poco a poco. Questa esperienza, che illustreremo con fotografie, è stata vissuta sotto lo slogan della Strenna del Rettor Maggiore, che in Argentina ha acquisito il senso necessario di "Si tratta di camminare insieme".

In questo senso, la nostra proposta è stata una Via Lucis contemplata e portata avanti con la presenza dei diversi gruppi e movimenti salesiani del lavoro esistenti e attivi nella nostra parrocchia di Don Bosco. La partecipazio-

ne dei rappresentanti è stata molto ricca, compresa la presenza della comunità sacerdotale. Le riflessioni utilizzate sono state tratte da diverse fonti, scritte da Vladia, la nuova coordinatrice nominata dal Cenacolo locale, e vissute in un clima di preghiera e di comunione.

A molte delle stazioni abbiamo associato gesti concreti, correlati al tema su cui si rifletteva nella stazione. Per esempio, in un caso è stato fatto l'invito a inviare, in quel momento, dai telefoni cellulari dei presenti, un messaggio a qualche contatto, con il messaggio "Rallegrati, Gesù è veramente risorto". Per coloro che vogliono sapere bene di cosa si tratta, alleghiamo un file pdf, con il testo.

La grazia fu così ben accolta che i catechisti ci chiesero che il testo venisse usato per fare l'esperienza con i genitori a cui fanno la catechesi.



Alcune immagini della Celebrazione della Via Lucis



Un momento dello Spirituality Day nell'opera salesiana della città di Paraná



Lectio Divina del Cenacolo

In questo senso, il Risorto si manifesta con forza.

Dal 7 all'8 luglio, abbiamo vissuto il primo *Spirituality Day* di quest'anno, nell'opera salesiana della città di Paraná, provincia di Entre Ríos (40 km dalla nostra città), e di essere in comunione con il TR d'Italia, sotto il motto *Pietro e Gesù, un percorso di amicizia*. Quest'anno abbiamo trascorso la notte nella casa di riposo per la prima volta. È stata accolta una nuova sorella, che in questo momento forte ha fatto il suo primo passo verso l'esperienza di questo percorso comunitario offerto dal TR. Vale la pena ricordare che la nostra amica Maria Dominga è il risultato di un'esperienza chiamata *Alpha*, realizzata dal Cenacolo locale nel 2016.

Ritornando alla giornata, ci organizziamo come una semplice comunità di vita, distribuendo e condividendo ruoli, compiti, in un clima di simpatica fraternità, con molta gioia: lo Spirito Santo ha dato abbondanti grazie di guarigione interiore.

Diversi membri mettono insieme i momenti della giornata (per esempio "un momento con Maria", portato avanti dai nostri amici Yamila e Rosana, dove la vicinanza della nostra Mamma Maria può davvero essere sentita). Siamo stati accompagnati il giorno 7 da Padre Adrian Botta, che nel pomeriggio ci ha tenuto un discorso sull'amicizia di Pietro con Gesù. Abbiamo potuto sperimentare l'immensa grazia del sacramento della riconciliazione,

poi l'Eucaristia, accompagnata da canti, e infine una piccola adorazione del Signore, in comunità. Alla fine di quel giorno abbiamo avuto alcuni momenti per condividere giochi nel parco o per fare altre cose, abbiamo cenato e finalmente riposato. Il giorno dopo siamo andati a fare colazione e abbiamo ricevuto i fratelli con la musica, che ci ha

invitato a iniziare la giornata con gioia. Come abbiamo detto prima, stavamo condividendo un momento con nostra madre, Maria, anche molto emotiva e necessaria. Come qualcosa di speciale, abbiamo potuto cucinare nel ritiro un "asado" (carne preparata con un particolare metodo di cottura alla brace, tipica dei *gauchos*, i mandriani argentini), ciò che ha motivato noi in maniera straordinaria!, e dividerlo con molta gioia. Gesù è molto generoso, molto amorevole e vicino, e quell'esperienza è stata la condivisione quasi in comune che abbiamo espresso.

Come diciamo con Vladia, lavorare la terra di solito non porta frutti immediati, ma ovviamente prenditene cura, annaffialo, puliscilo, nutrilo... porta benedizione. Non è stato senza sforzo, né senza lacrime, ma Dio è sempre più fedele, sempre più abbondante e ci fa sempre credere, che qualcosa è stato necessario. Sebbene sappiamo che lo è tutto ciò che ha fatto. Lo condividiamo anche come TR: dal mese di aprile, abbiamo iniziato a vivere un momento di Adorazione del Santissimo, con musica e riflessioni, dedicate ai giovani adolescenti del Movimento Giovanile Salesiano, un sabato al mese al termine delle attività dei diversi gruppi. Questo nasce dal dialogo con il sacerdote che consiglia ai giovani,

ed è stato un momento di grande gioia e molta esperienza di preghiera personale con Gesù.

Con Vladia, come continuità dell'apostolato con il coro della Messa dei giovani, continuiamo a incoraggiare questo servizio, formando giovani nell'aspetto liturgico e musicale che sono invitati a partecipare. Alcune suore del TR svolgono l'apostolato della Catechesi per adulti, facendolo con grande gioia.

Un paio di mesi dopo la giornata, Gesù ha attirato verso di Lui, attraverso inviti fatti anni precedenti e recenti inviti, nuovi fratelli di comunità, quindi per condividere l'ultimo incontro siamo venuti in quattordici persone! Da cinque che eravamo all'inizio dell'anno. Quelli di noi che avevano perseverato per qualche tempo, ci guardammo l'un l'altro stupiti, felici e spaventati! All'improvviso eravamo in molti. Dal



Adorazione celebrata con i giovani del Movimento Giovanile Salesiano





Coro dei giovani della Parrocchia San G. Bosco

momento che il Signore risorto sta facendo crescere il TR, stiamo già pregando prima delle nuove sfide che sorgono, per la necessità di addestrare nuovi animatori in grado di realizzare nuovi cenacoli e nuovi modi di organizzarsi come comunità.

Sia benedetto Dio che fa ciò che vuole quando vuole. Beata Madre Maria, che ci ha aiutati e ci ac-

compagna sempre per amore di suo Figlio, nostro Signore.

Beato San Giovanni Bosco che ci ha sempre sognato in questa bella e benedetta famiglia di famiglie, il TR.

A ognuno dei tanti volti dei tier-rini, conosciuti e non ancora conosciuti, inviamo un grande abbraccio nel Risorto, dall'altro "stivale", Santa Fe, in Argentina.

Via Lucis nel Nome di Maria

Danilo Favia
Cenacolo Santo Spirito

Anche quest'anno ha visto il nostro cenacolo di Santo Spirito protagonista orante della Via Lucis alla celebrazione svoltasi nel borgo marinaro di Santo Spirito e organizzata per la solennità della Natività della Beata Vergine Maria, a conclusione del triduo di preparazione.

Certo "come ogni anno", ma con una novità: la veglia notturna di preghiera, animata dai vari gruppi di preghiera, incluso il nostro cenacolo della Chiesa Madre di Santo Spirito. Potendo scegliere tra le varie fasce orarie in cui intervenire, abbiamo preferito quella conclusiva, delle 6 del mattino, per permettere a noi, non più giovanissimi, così come ad altri, una partecipazione più agevole e, pertanto, più numerosa.

Il raduno del nostro cenacolo è avvenuto nel freddo e nel buio dell'orario, nella piazzetta antistante il porticciolo, luogo convenuto per la veglia che, con lo sfondo notturno che lentamente lasciava il posto alle prime luci dell'alba, creava un contesto suggestivo.

Così, dopo un veloce e facile assegnamento dei ruoli degli animatori della Via Lucis, abbiamo dato inizio alle meditazioni, accompagnate dai bellissimi canti mariani. Sebbene tutto apparisse come sempre per luogo e contenuti, vi era un'atmosfera di novità che solo lo Spirito Santo può donare,

Colui che fa nuove tutte le cose. E mentre pregavamo, con il sole che si alzava lentamente nel cielo, anche il freddo mattutino scompariva lasciando il posto alla tenerezza e alla consolazione rafforzante del Risorto. Così, le trasformazioni naturali dell'ora sono naturalmente diventate metafora della rinascita spirituale che la Via Lucis, espressione efficace del nostro carisma, suggerisce e indica possibile.

E questo orario è stata una benedizione per tutti. "Dall'aurora io cerco Te, Signore... Ha sete solo di Te l'anima mia!" E dopo il sonno notturno che annulla tutti i pensieri del giorno, davvero l'anima è più arrendevole e pronta alle ispirazioni divine risultando più aperta alle grazie del Risorto. È iniziata così la nostra domenica e quella delle persone che, unitesi a noi, hanno testimoniato la bellezza attraente della Via Lucis. Noi, come cenacolo, abbiamo condiviso i nostri 'cinque pani e due pesci', il nostro niente, il nostro nulla, nei nostri limiti, ma il Signore ha benedetto gli sforzi dei presenti con la Sua gioia, donando il Suo centuplo, nella poesia del luogo e nell'incanto del momento.



La Via Lucis al sorgere dell'aurora

IL 4° INCONTRO ZONALE DI PUGLIA E BASILICATA si conferma momento utile e indispensabile per i cenacoli locali

a cura di **Danilo Favia**
Cenacolo Santo Spirito

Ancora una volta, forti emozioni e profonde riflessioni hanno segnato l'animo dei Tierrini di Puglia e Basilicata, che il 9 giugno, per il quarto anno consecutivo, hanno vissuto l'incontro interregionale presso l'Istituto Salesiano di Cisternino (Br), dal titolo *La corruzione non vi distrugge il cuore*. L'argomento, palesemente ispirato da Papa Francesco e di grande attualità, ha toccato profondamente le nostre corde già risentite dalla dilagante e lapalissiana presenza di svariate versioni della corruzione che imperversano nel nostro bel paese. Anche quest'anno, grandi protagonisti: l'ispiratrice, nonché moderatrice e grande amica Anna Maria Merola, ancora una volta coadiuvata dal simpaticissimo don Corrado Germinario, che si conferma una sempre più brillante, profonda e saggia guida spirituale! Con loro abbiamo meditato sull'argomento attingendo spunti essenziali e ispirazioni oltre che dal discorso di Papa Francesco, tenuto a Scampia durante l'incontro del 21 marzo 2015 con i giovani (*reperibile con il link: <https://napoli.fanpage.it/il-testo-integrale-del-discorso-di-papa-francesco-a-scampia/>*), anche da testi come *La corruzione spuzza. Tutti gli*

effetti sulla nostra vita quotidiana della malattia che rischia di uccidere l'Italia, di Raffaele Cantone e Francesco Caringella (*Mondadori*, 2017), nonché stuzzicati dall'articolo del nostro Arturo Sartori (*TRNews* 3/2017, pp.

11-12) e, naturalmente, senza mai tralasciare la nostra Guida per eccellenza, dalla quale abbiamo imparato ad attingere ogni cosa: La Sacra Bibbia! Seguendo una *pista di riflessione* tracciata giorni prima da Anna Maria Merola e predisposta in forma di questionario, siamo giunti all'incontro dopo aver elaborato alcune considerazioni personali che hanno quindi contribuito al dibattito e alla riflessione. Non sono mancati momenti di forte coinvolgimento del gruppo. Forte e potente è stata la ricchezza e lo stupore che ci siamo portati a casa grazie alla condivisione spirituale vissuta, che ha spalancato le porte alla gioia ludica dello stare insieme, confermandoci forti testimoni del Risorto, facendoci urlare con il cuore che "Cristo è Risorto, è veramente Risorto!".



NOTIZIE DI FAMIGLIA

2 settembre 2018: **Andrea Lupi**, ordinato SDB, Salesiano di don Bosco

13 settembre 2018:
Rebecca Maria Cirillo,
figlia di Pino e Paola,
coordinatrice del
Cenacolo Milano 2

15 settembre 2018:
Sofia Herrero Cosio,
figlia di Álvaro e Silvia,
del Cenacolo in formazione
di Burgos (Spagna)



22 agosto 2018:
Antonio e Carla,
Segretaria generale del TR,
con don Luis, "testimone" della
celebrazione del loro matrimonio

20 luglio 2018:
i nostri carissimi **Nicola e Donata**,
del Cenacolo di Roma, hanno
celebrato e festeggiato il loro
50° anniversario di matrimonio

1° settembre 2018:
Luciano e Andreita,
del Cenacolo di Castellammare

8 settembre 2018:
Paolo e Laura,
del Cenacolo di Roma-UPS

17 luglio 2018: Laurea in Giurisprudenza
di **Mati Nicastro**, Cenacolo di Napoli 2

28 giugno 2018: Lauree in Psicologia di **Ugo Pesci**
e **Marco Diella**, del Cenacolo di Roma-UPS

24 luglio 2018: Master in Marketing and Service
Management di **Fabrizio Esposito**,
del Cenacolo di Napoli 2

11 settembre 2018: Laurea in Psicologia
di **Luca Romano**, Cenacolo Roma-UPS

20 settembre 2018: Laurea in Economia
e Management di **Roberto Granese**,
del Gruppo giovani di Salerno

16 ottobre 2018: Laurea in Medicina e Chirurgia
di **Marco Iachini**, del Cenacolo in formazione
di Civitavecchia (Rm)

Rosaria, sorella di Nicola Scalzo,
Cenacolo di Roma, 11 agosto 2018

Bruno Sorrenti, Cenacolo di Bari
Santo Spirito, 27 settembre 2018

Ginetta, mamma di Dario Aprea,
Cenacolo di Potenza, 27 settembre 2018

Melina Ficca, Cenacolo di Milano 2,
15 ottobre 2018

Antonio, papà di Tiziana Petrachi,
coordinatrice del Settore Volontariato,
Cenacolo di Lecce, 16 ottobre 2018



INCONTRI GENERALI 2019

Tema annuale del movimento TR

Vogliamo vedere Gesù

Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana

10 - 13 gennaio – Torino Valdocco

(9 posti disponibili per il TR)

Tema: "Perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena" (Gv 15,11).
La santità anche per te!

Seconda Giornata di Richiamo

week-end di spiritualità e amicizia

23 - 24 marzo 2019

Tema: Maria e Luigi Beltrame Quattrocchi,
esempio di santità nella coppia
e nella famiglia

Pasqua Giovane TR

18 - 21 aprile 2019

Torre Annunziata (Na)

Esercizi Spirituali del Movimento

24 - 28 agosto 2019

Tema: Cammino spirituale e stile di vita

Per informazioni: coordinatrice.tr@gmail.com • annama76@alice.it • ttytta@hotmail.it

www.testimonidelrisorto.org



Partecipa anche tu L'attuazione dei nostri progetti di promozione e sviluppo in Africa è stata possibile grazie al contributo dei benefattori.

Se vuoi, puoi versare un'offerta per la realizzazione di uno dei seguenti obiettivi progettuali:

- Adozione a distanza: € 26,00/mese
- Adotta una ragazza madre: € 30,00/mese
- Adotta un insegnante: € 100,00/mese
- Borsa di studio per Scuole Superiori: € 50,00/mese
- Borsa di studio per l'Università: € 100,00/mese
- Borsa di studio per un Seminarista: € 100,00/mese
- Per scavare un pozzo (+ pompa): € 1.000,00
- Per scavare un pozzo artesiano: € 10.000,00
- Per un nostro progetto: Offerta libera

La ricevuta del versamento è valida ai fini delle detrazioni fiscali.

Indica sempre la causale del versamento e il tuo C.F.

C/C Postale: **72908007**

IBAN: **IT58V0100503800000000016660**

Per saperne di più contattaci o visita il nostro sito

www.volontariperilmondo.it

Volontari per il Mondo - Onlus • Via Matteo Babini, 11 - 00139 Roma

Senza il vostro aiuto non possiamo fare nulla